

IL FRIULI

A delant; si pueres (Max.)

Il Giornale Politico del Friuli costa per Udine anticipate sonanti A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Ginta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancante scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero, che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale Il Friuli.

La commissione incaricata d'esaminare le due proposte Moulin e Morin le riuniti in un solo progetto composto di due articoli che vennero successivamente adottati. L'articolo primo stabilisce che le proposizioni relative alla revisione della Costituzione non saranno rimesse alla commissione d'iniziativa parlamentare; ma saranno deferite a una commissione speciale di quindici membri nominati dai loro uffici. Questa commissione dovrà deporre il suo rapporto nel lasso di un mese dopo la sua nomina. L'articolo secondo dispone che ove le proposte per la revisione fossero rigettate, esse non potranno venir nuovamente presentate prima dell'intervallo di tre mesi, vale a dire prima dello spazio fissato dal regolamento in vigore per le proposte ordinarie che vennero prese in considerazione. In tal caso, le proposte verranno demandate a una nuova commissione speciale, eletta nelle stesse forme, e sottoposta al medesimo intervallo necessario per deporre il rapporto della prima. Contro questo secondo articolo sorse a combattere Giulio Favre, il di cui discorso in proposito crediamo dover dare per intero, come quello che definisce chiaramente la condizione del partito repubblicano rispetto ai partiti monarchici relativamente alla gran questione della revisione.

Presidente. La commissione propone: « Art. 2. Se le proposte menzionate nell'articolo precedente non rigettate, esse non potranno venir presentate nuovamente prima d'un intervallo di tre mesi, di conformità all'art. 78 del regolamento ».

Il sig. Giulio Favre propone si dica:

« Se le proposte menzionate nell'articolo precedente vengono rigettate, esse non potranno più essere presentate ».

Giulio Favre. Signori, l'ammendamento che io ebbi l'onore di proporre si spiega, per così dire, da per sé stesso; e le considerazioni sulle quali esso s'appoggia, si possono sviluppare in poche parole.

S'intende bene che le disposizioni ora presentate all'Assemblea sono puramente disposizioni di regolamento. Tuttavia, siccome esse si applicano alla discussione più grave che possa agitarsi in questo recinto, l'importanza di esse non sfugge ad alcuno dei membri che mi fanno l'onore d'ascoltarmi. Adottando la proposta del sig. Moulin, voi già avete fatto conoscere il vostro pensiero sullo spirito che a questa discussione dee presiedere.

La proposta dell'onorevole sig. Moulin contiene la dichiarazione d'un principio che è utile ricordare. Eliminando la commissione d'iniziativa parlamentare per sostituire una commissione nominata dagli uffici, incaricata di riunire, di coordinare, di concentrare tutte le proposizioni che verranno deposte nel tempo fissato, di fare un rapporto generale, questa proposizione ebbe per oggetto di farci conoscere, che tutto ciò che si riferisce alla revisione della Costituzione è superiore al vostro regolamento.

Difatti, signori, qui non si tratta già d'un'idea che appartenga ad uno dei membri di quest'Assemblea, e che in forza del suo diritto, poco tempo dopo il vostro esame e la vostra sanzione, possa essere convertita in una misura legislativa; no, qui si tratta di esercitare la più importante prerogativa che appartenga a questa Assemblea tutta; prerogativa che è ad un tempo l'espressione più alta della sovranità popolare e la garanzia più efficace del mantenimento dell'ordine.

La sovranità popolare non può far nulla di più elevato che riformarsi pacificamente da per sé stessa, facendo scomparire i vizi che il suo primo lavoro potrebbe contenere; e si è sì bene sentito, che nell'esercizio di questa prerogativa vi fosse qualcosa che differisce essenzialmente dal diritto accordato all'iniziativa parlamentare, che or ora, adottando la proposta del sig. Moulin, voi avete anche una volta messo completamente da parte il regolamento.

Ma, s'io non m'inganno, la vostra commissione non applicò, e in questo ella ebbe torto, i medesimi principi e il medesimo ragionamento alla proposta dell'onorevole sig. Morin; essa la trasformò, è vero; ma ella lasciò sussistere il principio, ed è questo che io mi sono permesso di criticare. Ella ha creduto che la proposta relativa alla revisione della Costituzione liberata dal regolamento in ciò che concerne l'esame precedente che voi avete or ora a-

dottato, dovesse rinnovamento subire il giogo di questo regolamento in ciò che concerne la disposizione per la quale voi autorizzate la riproduzione delle proposte scartate dopo un intervallo di tre o di sei mesi. Questo è evidentemente un errore; la commissione non potrà fare altro se non che riconoscere, che se per l'esame precedente noi siamo liberati dal regolamento, noi dobbiamo esserlo in ciò che concerne la facoltà di riprodurre le proposte.

Noi non siamo dunque nei termini del regolamento; io non saprei ciò abbastanza ripetere, e questa è una questione d'importanza sovrana che si compete alla saggezza di quest'Assemblea, e che essa può discutere e risolvere scevra di qualsiasi preoccupazione di regolamento.

Ebbene, signori, la questione così posta in tutta la latitudine delle vostre deliberazioni e della soluzione che essa può ricevere, puossi mai colla vostra commissione venir a proporvi seriamente di rendere possibili ai loro differenti autori le proposizioni relative alla revisione, di riprodurre dopo un intervallo qualunque allorché dopo una discussione profonda e solenne quest'Assemblea avrà rigettato una o parecchie di tali proposizioni? In quanto a me, io non temo di dirlo, una simile facoltà mi sembra si contraria al vero spirito, alla lettera della Costituzione, che io la trovo pericolosa per la pace pubblica e compromettente per la dignità di quest'Assemblea.

Che cosa volle la Costituzione, o signori, lorché nel suo articolo 111 essa permise all'Assemblea legislativa di emettere nell'ultimo anno della sua legislatura il voto che la Costituzione fosse riveduta da un'Assemblea sovrana e costituente? Essa volle che dopo uno sperimento di due anni della Costituzione si potesse far disparire i difetti che ella conterrebbe, si potesse recare al governo repubblicano i miglioramenti di cui esso è suscettibile; essa volle che questo bisogno risultasse dalle meditazioni dell'Assemblea tutta. Essa non ha certamente accordato al capriccio di uno dei membri di quest'Assemblea, al ghiribizzo, alla passione d'un partito politico, la possibilità di sollevare, di risolvere, queste questioni formidabili. Essa volle che questo voto sortisse da una deliberazione piena di maturità e di lentezza, ed essa indicò, grazie a certe precauzioni che proteggono il diritto della minoranza, quanto fosse grave l'atto che ella permetteva all'Assemblea legislativa.

Tale è evidentemente lo spirito dell'art. 111 della Costituzione; io lo riassumo in questi termini che mi sembrano molto semplici, che questo articolo non dee servir di tattica e di manovra ai partiti, che questo articolo deve permettere all'Assemblea legislativa d'essere l'organo degli interessi, delle opere, dell'opinione del paese, e di farli prevalere in tre deliberazioni che sono fissate nei limiti stabiliti dalla Costituzione.

Io domando se nello spirito dei redattori della Costituzione ha potuto entrare che — allorché il voto sarà stato solennemente deposto su questa tribuna, allorché esso sarà stato l'oggetto d'una discussione nella quale tutte le opinioni avranno potuto farsi liberamente intendere, dopo una condanna sovrana di questo voto, e quando una frazione qualunque di quest'Assemblea, sufficiente secondo la Costituzione per fare la maggioranza, avrebbe determinato che egli non v'avesse luogo a rivedere la Costituzione — io domando s'egli ha potuto entrare nello spirito dei redattori della Costituzione, che questa questione così votata potrebbe esser riprodotta, e riaprire delle discussioni, le quali senza dubbio sono piene di pericoli, e devono trar seco agitazioni funeste.

Evidentemente, signori, non dovendo la revisione secondo lo spirito della Costituzione nascere che dalle meditazioni di quest'Assemblea, che d'un bisogno che si fa sentire nel suo seno e nel seno della Nazione, e questo voto essendo stato una volta giudicato alla tribuna e in quest'Assemblea, egli è impossibile ancor una volta che i redattori della Costituzione abbiano creduto che questa condanna sovrana, che questa decisione solenne possa essere l'oggetto d'un appello e d'un nuovo dibattimento.

Ma io aggiungo, oltre a questa considerazione, la quale da per sé sola dovrebbe sembrare sufficiente, io aggiungo ciò che è in tutte le coscienze, ciò che è rigettato da tutti gli uomini politici che hanno qualche cura degli interessi del loro paese, io aggiungo che rinnovare di simili discussioni, egli è recare alla pace pubblica un attacco dal quale la saggezza di quest'Assemblea lo vorrà certamente preservare.

Questo, o signori, ha forse bisogno d'essere dimostrato? Ma l'onorevole relatore della commissione ne conviene nel suo lavoro. Egli dice nel modo più positivo respingendo la proposta primitiva del sig. Morin, che questa

proposta è piena di pericoli; e permettemi, signori, per non prolungare questa discussione che io vi metta sotto gli occhi i termini stessi di cui egli si serve, perchè, a mio avviso, essi devono schiarire la questione, ed essere sufficienti a farvi adottare l'ammendamento che io ho l'onore di proporvi. Ecco ciò che dice il vostro relatore:

« Questa misura di regolamento applicata alle proposte di revisione, non sarebbe soltanto sprovvista dei suoi vantaggi ordinari; essa avrebbe i gravi inconvenienti di occupare parecchie commissioni mensili della medesima questione o delle questioni connesse; di moltiplicare discussioni inutili, e nel medesimo tempo pericolose per l'agitazione che esse potrebbero eccitare; di scindere, abboccellare l'esame che dev'essere fatto nell'insieme; d'affievolire, a detrimento del paese e della dignità dell'Assemblea, senza profitto per alcuna seria opinione, l'interesse che va annesso all'esercizio della più importante, della più alta delle nostre attribuzioni; di significare a questi dibattimenti successivi, a queste decisioni essenzialmente provvisorie di presa in considerazione, lavori legislativi che hanno pure la loro importanza, che domandano sollecitamente, e a giusto titolo, i nostri sforzi e la nostra devozione ».

Non si può, o signori, presentare delle considerazioni più sagge; soltanto la logica conclusione che ne si trae, cioè che la riproduzione di una o di parecchie proposte che saranno state condannate da questa Assemblea, sarà prima completamente inutile, poi dannevole, potrà fornire nel paese il pretesto ad agitazioni di cui noi tutti potremmo avere il più mortal rammarico.

Gli è dunque, o signori, all'ombra dell'opinione emessa dalla vostra commissione e dal suo relatore che io mi fo avanti per domandarvi di non aprire l'arena in cui si precipiterebbero passioni ostili alla repubblica, ostili alla pace pubblica, il di cui scopo è non già di produrre una revisione che esse conoscono impossibile, ma di sollevare per la Francia una agitazione certa sulla quale si contenderebbe per operare sopra di voi una pressione che ci si preannunzia e sulla quale si calcola anticipatamente. (A sinistra: Sì! Sì!)

Difatti se si vuole esaminare con sincerità, con buona fede la posizione in cui ci troviamo, è impossibile illudersi anche per un istante. Io convengo, signori, che da qualche giorno per servirmi d'un'espressione adoperata in altre circostanze, la situazione sembra essersi distesa. Così l'orizzonte è sbarazzato di certe nuvole che vi si condanno a piacere e che si facevano comparire tutte cariche di folgori monarchiche; i campioni più fieri di questa santa crociata, predetta con tanto sebbianazzo, sembrano riconoscere che essi avevano più ardore che saggezza, e che ben potrebbero restar soli in questa campagna a salutare un padrone cui la Francia non vuole, la quale pretende essere signora de' suoi destini. (Rumori diversi)

Comunque, signori, non si può dissimulare che il paese è inquieto, e ciò è di necessità; domandare la revisione della Costituzione, non è mettere in questione l'esistenza della Repubblica; ciò sarebbe una proposta singolare e che non potrebbe provenire che da un cattivo cittadino. (Mormorio a destra)

Godolle. È il paese che domanda la revisione della Costituzione.

Giulio Favre. Io dico, signori, che usare della maggioranza del governo repubblicano, della libertà illimitata della discussione che lascia gli avversari...

Leo de Laborde. E ciò un diritto.

Giulio Favre. ... per cospirare contro il suo principio, per cercare e preparar la rovina...

Boulhier de l'Ecluse. Appunto ciò che i repubblicani hanno fatto contro la monarchia; ciò sarebbe dar la pariglia.

Il presidente. Non si tratta del fondo della proposizione. Nessuno sa ancora che cosa si domanderà.

Leo de Laborde. Domando la parola.

Giulio Favre. Dico, signori, che cercar di sollevare a questa tribuna una bandiera che fu condannata dalla Francia, gli è preparare scientemente nuove rivoluzioni. (Andiamo dunque! Andiamo!) Ma per ora, non vi può esser questione di tal cosa.

Il presidente. Certamente.

Giulio Favre. Io riconosco lo dissi che da qualche giorno si è fatto evidentemente un lavoro di tardi pentimenti nei quali forse non si persevererà, ma che avranno certamente portato dei frutti al paese. Non si potrà contestare, che le proposte di revisione gettano per la Francia

tutta un'agitazione inevitabile e che ciascheduno si dimanda, che cosa potrà sortire da questa discussione.

Sig.ori, io non sarò smentito da nessuno quando affermerò, che se i destini della Repubblica fossero depositi in mani veramente repubblicane... (Sclamazione di diverse e risa a destra. A sinistra Benissimo! benissimo!)

Una voce dal centro: Voi e i vostri amici non eravate dunque repubblicani? (Agitazione)

Giulio Favre: Io dico, che se gli uomini che sono al potere non fossero stati i primi ad accreditare quest'opinione che la Repubblica fosse un governo del caso e di transizione, il passaggio di quest'anno che voi sembrate riguardare come formidabile, si sarebbe effettuato, grazie alla saggezza del Popolo francese, senza che la quiete fosse turbata più di quello che noi fu il 10 dicembre 1848. (Nuova e viva approvazione a sinistra)

Ma noi certamente non possiamo cambiare la situazione che ci danno i nostri avversari. Sembra che la discussione sulla revisione della Costituzione sia l'appuntamento di tutti i partiti, incapaci d'intendersi gli uni cogli altri, ma che aspirano, ad unanimità che commove, contro l'esistenza della Repubblica. (Risa d'approvazione a sinistra)

Ecco, signori, di che il paese s'inquieta: ed è per questa ragione che io vi domando di finire una volta per sempre col pericolo vero. Sia la discussione completa, possa ciascheduno dei partiti che sono rappresentati in questo recinto, venir liberamente a far udire a questa tribuna la propria voce, ci si mostri finalmente, per farla adorare dalla Francia se vi si trovano degli schiavi, questa monarchia che tante rivoluzioni hanno condannata.

Un membro dal fondo della sala: E se la maggioranza la vuole? accettate dunque la maggioranza?

Il presidente: Non interrompete!

Giulio Favre: Che se siamo condannati a veder prodursi questa esposizione, è dopo almeno che allorché ella sarà stata formalmente condannata, essa non venga più a trascinare col paese i suoi falsi ferrari e le sue agitazioni fittizie. Convien che la risoluzione di quest'Assemblea sia rispettata; che quando la risoluzione sarà presa nei termini della Costituzione, essa non sia l'oggetto d'una nuova discussione, in cui la vostra dignità perirebbe.

Io dico, che la vostra dignità vi andrebbe perduta. E diffatti qual è la tattica, agevole a prevedersi, e che d'altronde è annunciata altamente da certi nomi che si pretendono già gli eredi del governo attuale, e che dopo aver perduto coloro che son caduti, vorrebbero probabilmente trascinare in nuove cadute i padroni a cui essi fanno professione di attaccamento? Che cosa dicono costoro? Essi dicono che il tentativo della revisione fallirà; essi lo sanno, ma dal lato loro fanno la virtù del congegno e della perseveranza; essi collocano di poter tentare ancora la via della discussione, dopo essere stati battuti la prima volta; e allora sapete voi quali ausiliari essi invocheranno in loro soccorso? Essi invocheranno in loro soccorso l'agitazione dal di fuori. Già vi si cominciano le campagne: nostre sono solcite di guardie campestri e di gendarmi... (Fragorosa esplosione di risa)

Parecchi membri della destra: Andiamo dunque!

Voci a sinistra: E vero! è vero!

Giulio Favre: Le campagne nostre sono solcite di agenti dell'amministrazione che vanno a sollecitare queste petizioni di cui voi siete si fieri, e che recate si, trionfalmente a questa tribuna. Di tal guisa voi siete gli intermediari dei signori gendarmi e dei signori guardie-campi. (Mormorio a destra)

Quando la domanda della revisione sarà stata rigettata, sisteme pure forti, le petizioni si moltiplicheranno; ne si reccherà un numero più grande in questo recinto, e allora si additerà al paese questa minoranza fazione che impedisce il progresso, che sbarrata la via agli avvenimenti, e che si oppone alla libera volontà della maggioranza osservata. Ecco ciò che si dirà.

Voci a destra: Si! si! e si avrà ragione!

Giulio Favre: Voi ne convenite. Io vi rendo grazie, che si svelate il piano d'una campagna che può finire con una rivoluzione, e della quale per conseguenza noi dobbiamo designare anticipatamente i capi. Questi capi, chi son' essi? Io l'ho già detto a questa tribuna: io li reputo, o signori, dei neofiti molto ardenti in una fede la quale essi non professano che da qualche tempo. Essi ci vogliono insegnare in fatto di dottrina della sovranità popolare. Per essi, la Costituzione contiene dei limiti nei quali il repubblicanesimo loro si soffoca, e che conviene allargare. La revisione, gran Dio! non basta, dicché 188 rappresentanti le si possono opporre. La revisione conviene si faccia con tutta la precezza dei poteri del Popolo, nulla si può opporre all'esercizio di questa sacra prerogativa.

Ma, gran ché! signori: s'io volessi, senza tentare a tessere delle personalità, domandare ai maneggiatori di questo gran movimento revisionista, quali fossero stati i loro principi politici depositi nei loro scritti e nei loro discorsi di tre anni fa, che cosa troverei io? ch'essi furono i difensori accaniti di costituzioni nelle quali si era precisamente obbligato di scrivere il diritto di revisione. E, convinta confessarlo, essi sono sinceri; quindi essi avranno la vittoria: ed lo proclamo, questo diritto di revisione di cui fanno uso contro di noi, essi per noi lo cancelleranno. (Risa d'approvazione a sinistra)

Non è dunque a vantaggio del diritto, a vantaggio della libertà, che questa guerra è intrapresa; essa non serve che a calcoli dell'interesse di partiti; gli è col fine di smuovere ad annichilare la Repubblica in mezzo alle agitazioni che si sperano, che s'impadronisce questa campagna

di revisione, e che si assume la maschera di difensori della sovranità del Popolo. (Mormorio al centro. — Applausi a sinistra)

Se mi fosse permesso di sommare ciò che si chiama movimento revisionista, e col mezzo di un'analisi molto chiara distinguere gli elementi diversi di cui esso si compone, io giungerei facilmente a dimostrarvi, che uniti nella lotta questi elementi si dividerebbero nella vittoria. Voci a destra: E voi!

Giulio Favre: E ch'essi rappresenterebbero non già i veri interessi della Francia, ma gl'interessi di casta, sui quali è facile additare un nome... (Mormorio)

Bouhier de Beloue: Gli interessi del paese e non gl'interessi di casta.

Giulio Favre: Diffatti, o signori, ciò ch'io dico trovasi confermato dalle dichiarazioni esplicite di cui la stampa tutta risona. Non ha guari, o signori, delle proposte di revisione erano enunciate in nome d'un partito che vuole stabilire in Francia la monarchia del diritto divino.

Un membro della destra: Esso vale sempre quanto il diritto divino della repubblica!

Giulio Favre: Io vi domando, che cosa ha questo partito di comune con quegli uomini di Stato i quali vegono consciamente, io non accuso qui nessuna intenzione, la salute della Francia in ciò che i destini di essi siano depositi nelle mani d'una femmina o d'un fanciullo? E a lato di costoro non s'incontrano altri i quali probabilmente, se non fosse stata la guardia nazionale, avrebbero condotto le loro legioni trionfanti alle Tuileries al grido di viva l'Imperatore! e che sognano una prorogazione usurpatrice? Questo ultimo partito ha combattuto i due altri con un'energia ben grande; eppure gli è dalla fusione, dalla coalizione di tutti questi interessi differenti, di queste passioni che non si rassomigliano punto, che ora deriva questo gran movimento revisionista di cui voi fate tanto schiamazzo. E s'io volessi andare più oltre, s'io volessi domandarvi, che cosa siano divenute queste due sorelle immortali che con tanto chiasso si hanno avvicinate a questa tribuna, ogni uomo mi risponderebbe che dal giorno della commovente loro riconciliazione esse non hanno avuto altro pensiero che quello di lacerarsi vicendevolmente. (Risa a sinistra)

Io termino, signori, insistendo sull'adozione del mio emendamento il quale impedirà, che i calcoli di tutti questi partiti, di tutte queste passioni diano il paese in preda a delle agitazioni da cui noi vogliamo preservarlo. Noi, o signori, difendendo pieci per pieci la Costituzione, noi siamo i veri conservatori... (Risa ironica sui banchi della maggioranza)

Mint, Bourzat e altri della sinistra: Si! noi siamo e noi saremo sempre i conservatori della Repubblica.

Giulio Favre: E per verità, io mi domando, se il paese ci ha mandati in questo luogo unicamente per i scambiarsi delle teorie politiche che ponno esser atte ad una produzione luminosa, ma che non alleggeriranno miseria alcuna. Noi abbiamo a compiere, o signori, una missione più grave.

Il vostro ordine del giorno è sopraelevato di progetti di leggi importanti. L'ultima volta ch'io ch'io ho il onore di salire a questa tribuna, io ricordo che la discussione del bilancio, d'un bilancio che noi è in equilibrio, che si salda con dei deficit inquietanti, sarebbe cento volte più utile pel paese che tutti i dibattimenti sulla revisione della Costituzione.

Io spero dunque che la saggezza dell'Assemblea troncherà brevemente tutte queste discussioni; e che quando essa avrà una volta pronunciato la sua solenne risoluzione, essa non vorrà più ritornarvi sopra. (Approvazione a sinistra)

ITALIA

(LOMBARDO-VENEZO) — N. 42861 — I. R. Luogotenenza della Lombardia. — Notificazione

Allo scopo di facilitare o promuovere la produzione dei lavori di ghisa, S. M. con Sovrana Risoluzione 14 maggio anno corrente, si è degnata d'accordare ai possessori di fonderie di ferro nel regno Lombardo-Veneto, a tempo indeterminato e limitatamente al bisogno del loro esercizio, l'importazione del ferro crudo, estero verso il pagamento del dazio d'entrata di lire sette e centesimi cinquanta al quintale metrico netto in luogo del dazio di lire dodici e centesimi ottantacinque portato dalla vigente tariffa.

Tale concessione è però vincolata alle seguenti condizioni e modalità:

1. La concessione d'introduzione è circoscritta soltanto al così detto ferro crudo grigio atto alla produzione dei lavori di ghisa.
2. Il dazio non potrà farsi che dietro particolare licenza da riportarsi dall'I. R. Prefettura delle Finanze.
3. La quantità da importarsi da ciascun possessore di una fonderia di ferro non potrà eccedere le accortezze del proprio esercizio, come non potrà in nessun caso sorpassare il massimo limite di ventimila quintali nel periodo di un anno; restando riservata all'Eccello I. R. Ministero delle Finanze la concessione per maggiore quantità.
4. Il permesso d'introduzione dovrà impartirsi dietro presentazione di caso in caso di una attendibile dimostrazione del bisogno della domandata quantità per la produzione dei lavori di ghisa, come pure di tutti i relativi rapporti d'esercizio, per il che, quando non si tratti di una prima concessione, la parte sarà tenuta anche a fornire soddisfacente giustificazione sull'impiego nella produzione di lavori di ghisa del ferro crudo già precedentemente importato.

Il dazio d'entrata non potrà esser lungo che presso la Dogana principale e le Dogane.

Cio si porta a pubblica notizia in seguito all'ineguale dispaccio dell'Eccello I. R. Ministero delle Finanze 24 maggio p. p. n. 15677-78, comunicato all'I. R. Prefettura delle Finanze per la Lombardia. — Milano il 3 giugno 1851. — I. R. Luogotenente STRASSOLD.

— N. 469. — I. R. Luogotenenza della Lombardia. — Notificazione

In pendente di quelle determinazioni che si stanno predisponendo circa all'attivazione delle commissioni speciali che dovranno esprimere le pratiche loro demandate dalla Sovrana Patente 11 aprile 1851 e dai relativi Regolamenti pubblicati mediante Notificazione 5 settembre N. 445 R. con cui dal primo maggio 1851 viene introdotta nel regno Lombardo-Veneto l'imposta sulle rendite, importando di sollecitare la presentazione delle dichiarazioni opposte delle notifiche per l'adempimento di quanto venne superiormente ordinato in particolare per l'attivazione dell'imposta sugli edifici stabilita dal §. 4 della suddetta Patente si deduce a pubblica notizia quanto segue:

A termine del §. 2 del regolamento per l'attivazione della speciale imposta sul godimento degli edifici stabilita dal §. 4 della ripetuta Sovrana Patente 11 aprile 1851, i proprietari dei fabbricati esistenti nelle provincie lombarde dovranno per giorno 22 del corrente mese di giugno inoltrare innanzitutto presso alle rispettive deputazioni, alle amministrazioni comunali ed alle Congregazioni municipali, ove esistono, le dichiarazioni scritte, oppure le solite che indicate dal succitato paragrafo secondo del Regolamento suddetto sull'attivazione dell'imposta sul godimento degli edifici, mediante le stampiglie predisposte secondo la Modella A che verrà gratuitamente distribuita dagli uffici Comunali e distrettuali, i quali riceveranno quanto prima le istruzioni di quello che verrà loro domandato in proposito.

Milano il 6 giugno 1851. — I. R. Luogotenente STRASSOLD.

Delegazione... Comune... Commisariato Distrettuale... Locale.

NOTIFICA

del prodotto degli affitti di... relativamente alla casa N.° in città... sobborgo... contrada... luogo... per l'anno amministrativo 1851.

Numero progressivo dell'abitazione e delle varie parti affittate separatamente... Nome e Cognome dell'inquilino... posizione dell'abitazione... parti di cui è composta l'abitazione: stanze, camere e gabinetti, cucina, botteghe, stalle, cantina, altre diverse, la tutto... Sottoscrizione dell'inquilino... Affitto notificato per l'anno 1850: per pigione, lire... cent... Desunto dal confronto con altri edifici o parti di edificio, lire... cent... In tutto lire... cent... Osservazione.

Io sottoscritto confermo che i sottoscritti importi d'affitto vennero indicati conformemente al vero e conscientemente, e che nel fare la presente notifica ho avuto presente il Regolamento 24 maggio 1851. — In fede di che appongo la mia propria firma. — N.° N.°... 1851.

(PIEMONTE) Torino 6 giugno. Dei sette uffici della Camera quattro si pronunciarono contro la conservazione del porto franco di Nizza tre soli a favore. Oggi verrà discussa alla Camera tale questione importantissima.

Il Popolano, foglio liberale che si stampa a San Remo, dice correr voce che a Mentone siano usorti alcuni settari per ripristinare il governo di Florestano I.

(TOSCANA) La direzione del Costituzionale annunzia assumere gli obblighi del cessato giornale lo Statuto verso gli associati e gli attuali azionisti della società, soddisfacendovi pienamente.

Empoli 30 maggio. Ieri alla messa delle 10 nella Chiesa di S. Agostino concorse un grandissimo numero di devoti per suffragare i morti a Cartotone e Montanara.

Massa Marittima 30 maggio. Si legge nel Costituzionale: Il terzo anniversario del 29 maggio è stato qui celebrato con l'intervento, alle ore 11 nella Chiesa di S. Agostino, di un immenso concorso di persone ad una messa in suffragio dei prodi caduti a Cartotone e Montanara, né si ebbe a lamentare verun inconveniente.

(Dix Sicile) Napoli 30 maggio. Fra breve saranno trattati altri due processi: quello del 5 settembre 1848 contro alcuni che tentarono d'impedire una dimostrazione contro lo Statuto. In quella circostanza furono arrestati 41 individui, fra cui una donna, i quali trovansi nelle prigioni inquisitoriali da quasi 5 anni. Seguirà poi l'altro processo, ben più terribile, riguardo la nota rivoluzione del 15 maggio 1848, che recò tante conseguenze.

AUSTRIA

Tra l'Austria, la Francia e Roma venne concluso un concordato il quale regola esattamente lo stato delle truppe d'occupazione francesi ed austriache. In forza delle medesime le truppe austriache entreranno nella provincia di Spoleto, distretto di Terni. (F. di V.)

Non lungi da Seghedino fu arrestato un francese chiamato Lepierre, il quale sotto il pretesto di vendere una carta geografica, diffondeva scritti rivoluzionari.

Il comandante della guardia nazionale di Troppau invitò tutte le guardie a decidersi se volevano o no servire. Di circa 700 componenti il suddetto corpo non si pronunciarono per servizio che soli 300, ma un ordine dell'I. R. Luogotenente dichiarò illegale la procedura, seguita.

CORSO DEI CAMBI.		CORSO DELLE CARTE DI STATO	
Amsterdam 2 m. 177 D.		Metall. a 500	5. 96 1/2
Augusta 200 a m. 187 3/4		* a 4 1/2 0/0 a .	84
Veneto 200 a m. 127 1/2		* a 4 0/0 a .	—
Gomara 2 m. 188		* a 2 0/0 a .	—
Amburgo breve 188 L.		* a 3 0/0 a .	—
Livorno 2 m. 193		* a 2 1/2 0/0 a .	—
Londra 3 m. 12. 50		Prati, allo St. 1833 p. 8. 260	1016 1/2
Lione 2 m. —		* 1839 a 250	—
Milano 2 m. 127 3/4		Obbligazioni del Banco di	
Marsiglia 3 m. 191 L.		Venezia a 2 1/2 p. 0/0	
Parigi 3 m. 151 L.		* 178 a .	
Trieste 3 m. —		Atti di Banca	1204 1/2
Venezia 8 m. —		Agio degli L. e Zecchini	32 p. 0/0
Bulkaret per 1. 31. 31 giorni			
visita par. —	358		
Costantinopoli idem —	210		

APPENDICE.

NOTIZIE DIVERSE.

La marina commerciale austriaca contava alla fine dell'anno 1849, 6085 navigli del contenuto di 259.583 tonnellate con 27.586 uomini, per cui dal 1847 ella si è aumentata di 284 navigli di 18.815 tonnellate, e 1806 uomini. L'aumento della marina, nell'anno 1849, parte per nuove costruzioni, parte per comprite, era propriamente di 508 navigli di 5204 tonnellate, ma poi il numero, parte per vendite e parte per naufragi od altro si è diminuito di 175 navigli di 9052 tonnellate in confronto dell'anno 1848. Lo stato adunque della medesima dietro rendiconti autentici dà i risultati seguenti: La città di Venezia possiede 261 navigli con tonnellate 2615; Chioggia 1198 navigli con 19.216 tonnellate; Trieste 1198 navigli con 135.257 tonnellate; Rovigo 745 navigli con 15.644 tonnellate; le città del litorale croato, Fiume, Buccari e Portoro 441 navigli con 41.595 tonnellate; le città del litorale militare Segua, Caropago ecc. 134 navigli con 1718 tonnellate; la costa della Dalmazia 2089 navigli con 20.229 tonnellate. In tutto adunque 6085 navigli della portata di 259.585 tonnellate. Questi rilievi sono stati eseguiti ufficialmente nell'anno 1849.

Dall'anno 1856 a questa parte la popolazione di Vienna si è aumentata di 97.589 abitanti; cioè nel mentre in quell'anno se ne contavano 554.500, ora se ne calcolano 451.889.

In Austria compariscono presentemente 57 giornali slavi, cioè: 1 per Czechi, Moravi e Slovacchi: *Politici*: 4) *Le Morawskie Nowiny* e il *Morawsky narodni List* giornale redatto da F. M. Kladar a Brünn. 2) *Le Morawskie narodni Nowiny* redatto da J. Oheral e B. Rozehnal in Brünn. 3) *Le Prazske Nowiny* redatto da V. I. Picek in Praga. 4) *Le Slovan* redatto da Carlo Hawheek in Kutenberg. 5) *Le Sloweiske Nowiny* redatto da Daniele Lichard e G. Ziborsky in Vienna. 6) *Il Vidensky Denik* redatto da G. Jirecek in Vienna. 7) *Il Jicinsky Vestnik* redatto da Kastranek in Jitschin. *Religiosi*: 8) *La Blahowest* giornale redatto da V. Sile in Praga. 9) *Cyrill e Method* redatto da J. Polberk in Schennitz. 10) *Capis pro Katolické Dáchovenstvo* redatto da I. V. Pervik (attuale vescovo di Balueis) in Praga. 11) *Hlas Jednoty Katolické* redatto da F. Poinon in Brünn. 12) *Katolické noviny pro obecné lid* redatto da S. Klempa in Pest. *Scientifici*: 13) *Gospis českého Museum* redatto da Nebesky in Praga. 14) *Slavenskie Pohádky* redatto da J. Harion in Skutitz. *Letterari*: 15) *Pesenik* redatto da I. Oheral e B. Rozehnal in Brünn. 16) *Lamir* redatto da E. B. Mikovse in Praga. 17) *Vesni* redatto da H. Jirecek in Vienna. *Pedagogici*: 18) *Gospis ku prospěchu casu pro nepochopivši učení gymnazijní* redatto da I. Hingman in Praga. 19) *Posel z Burce* redatto da Fr. Tesar in Praga. 20) *Vedika* redatto da I. Stanicko in Iglaui. *Di economia rurale*: 21) *Tydeniek pro polni, lesni a do uci hospodarskí* redatto dal Dr. J. Resick in Praga. *Di Mode*: 22) *Modni List pro hotovidele moudrského odevu* redatto da Hutar in Praga.

II. Per gli slavi meridionali: *Giornali Politici*: 23) *Novine* giornale redatto dal Dr. L. Gaj in Zagabria. 24) *Ljubljanski Glasnik* redatto dal Dr. Melcer in Lubiana. 25) *Glasnik Dalmatinski* redatto da A. Kurmanic in Zara. *Scientifici*: 26) *Magazin Dalmatinski* redatto da I. Nikolajevic in Ragusa. 27) *Micereenje* (biologico) redatto da I. Dobrovich in Vienna. 28) *Pravlonos* redatto da A. Kurmanic in Zara. *Letterari e dilettanti*: 29) *Novodjanka* redatto da M. Obelakovic in Sentilun. 30) *Slovenska Beseda* redatto da F. Kleinmayr in Klagenfurt. *Di economia rurale*: 31) *Novice* redatto dal Dr. J. Bleiweis in Lubiana.

III. Per i Polacchi: *Giornali politici*: 32) *Gazeta* e *Gazeta Lwowska* redatto da Strzemiawa in Leopoli. *Scientifici*: 33) *Rocznik towarystwa naukowego* in Cracovia. 34) *Gwiazda Gieszowska* muta il giornale politico a *Przeglad* che esce una volta al mese redatto da Stuhlman in Teschen.

IV. Per i Russi: 35) *Viestnik dla Rusinow austrijskoj darsiny* giornale redatto da Giovanni Hotovskij in Vienna e per ultimo 37) *Zorja bulicka* redatto da I. Rusalevich in Leopoli.

Anche nell'anno 1848 venne ritrovato nel villaggio di Hodonice della Galizia orientale un idolo slavo appellato Swiatowid. Esso si trova presentemente in Cracovia. Per la mitologia e per la storia slava questa scoperta è

importantissima, giacché fino ad ora lo Swiatowid era conosciuto soltanto per descrizioni e giammai non si aveva veduto il suo simulacro. Questo vecchio dio degli Slavi è scolpito su pietra arenaria, ha quattro teste rivolte alle quattro parti della terra le quali sono riunite sotto un solo cappello, simbolo dell'unità del mondo. Tutte le quattro parti del monumento sono perfettamente uguali ed hanno 15 pollici di larghezza e 4 braccia viennesi di altezza. Da una parte Swiatowid tiene una cornucopia, dall'altra un anello, forse per indicare l'eternità. Alle altre due parti le mani si serrano al petto. Alla cintola gli pende una daga e sotto d'essa si raffigura l'immagine d'un cavallo. Sotto i suoi piedi è probabilmente la tanto conosciuta nella mitologia slava Cyc o Ziwie, la madre dei viventi, la consorte di Swiatowid, portata da cariatidi. Teofilo Zebrowski venne mandato espressamente ad Horodnica onde trasportare a Cracovia intatto un oggetto di tanta importanza e affine di prenderne in attento esame, in rapporto mitologico e storico, i contorni di quel villaggio; la qual cosa egli condusse felicemente a termine ed i suoi lavori assieme alle sue scoperte verranno partecipati al pubblico nella prossima seduta della società degli scienziati da tenersi in Cracovia.

La Camera di commercio di Brünn ha composto uno speciale Comitato per la direzione dei lavori statistici. L'I. R. Ministero di commercio ha approvata questa disposizione e vi ha aggiunte le necessarie osservazioni sui lavori da imprendersi. In pari tempo il suddetto Ministero ha invitato tutte le Camere di commercio della Monarchia a formare di tali Comitati.

L'università di Bonn conta presentemente 1026 studenti, fra i quali i seguenti principi di case sovrane e principesche: 1) Federico Guglielmo Nicolò Carlo, principe di Prussia; 2) Giorgio Vittore, principe di Waldeck e Pyrmont; 3) Nicolò Guglielmo, principe di Nassau; 4) Arrigo XIV, principe erede di Reuss-Schleitz; 5) Paolo Alessandro Federico, principe di Lippe; 6) Federico Cristiano Augusto, principe di Schleswig-Oldenburg-Sonderburg-Augustenburg; 7) Federico Cristiano Carlo Augusto, principe di Schleswig-Oldenburg-Sonderburg-Augustenburg; 8) Massimiliano Antonio Lamoral, principe erede di Thurn e Taxis.

Coi 41 milioni di fiorini che il governo bavarese domanda alla dieta verranno costruite e terminate le seguenti strade: 1) la strada Lungia meridionale-settentrionale; 2) la strada occidentale; 3) la strada da Monaco ad Augusta; 4) quella da Augusta ad Ulma; e 5) quella da Norimberga ad Amberg e Ratisbona.

La linea compresa fra Parigi e Châlons, che ora trovasi tutta aperta, comprende una circolazione non interrotta di 585 chilometri. La montagna di Sombornon, forata fra l'Ouche e l'Ore, presenta un tunnel lungo 4100 metri, che costò 1900 fr. al metro cubo.

Crediamo a proposito di far conoscere il reddito annuo di alcuni principali proprietari inglesi, solamente in stabili. Il duca Northumberland, 5.500.000 fr.; Duca di Devonshire, 5.000.000 fr.; Duca di Rutland, 5.500.000 fr.; Duca di Bedford, fr. 2.500.000; Duca di Buckingham, 2.000.000 fr.; Duca di Norfolk, 2.000.000 fr.; Duca di Beccolough, 1.800.000 fr.; Marchese di Strafford, 1.700.000 fr.; Conte di Grosvenor, 1.700.000 fr.; Conte Fitz-Wilham, 1.700.000 fr.; Duca di Bridgewater, 1.600.000 fr.; Marchese Lansdowne, 1.400.000 fr.; Marchese di Downshire, 1.400.000 fr.; Duca di Portland, 1.500.000 fr.; Marchese di Sligo, 1.100.000 fr. Sono dunque 27 proprietari che in complesso posseggono 55 milioni di reddito. In Irlanda quattro lordi possedevano assieme, secondo una statistica d'alcuni anni sono, un reddito di fr. 1.872.000.

Venne presentata una proposta alla Camera dei Comuni, la quale se venisse approvata, introdurrebbe una rivoluzione. Si tratterebbe di concedere il diritto passivo d'elezione a chiunque avesse un reddito netto di 600 lire sterline nelle colonie o nelle Indie inglesi.

BOZZOLI E SETE.

Milano 6 giugno. La provincia milanese in generale soffre dalla mancanza di buona foglia, e varie partite vennero destinate per la salvezza del rimanente. E' vero che nella corrente annata i castaldi hanno profusa la semenza per del bisogno, ma è pur vero che il cattivo alimento fece male ai delicati filugelli. Nulla possiamo ancora dire della Brianza, dove l'allevamento è tuttora in ritardo, ma l'attuale magnifica stagione debbe avere un ottimo effetto. Quanto alle altre parti della Lombardia, meno alte p. e. il Cremonese, Pavese, Mantovano e Bresciano, le notizie dell'educazione sono favorevoli nella generalità, e si può

pressare che l'arcolto sarà discretamente buono. Il Veronese non ci fa conoscere alcun lamento, ed anche le lettere d'Albino sono soddisfacenti, poiché i prezzi della galletta sono alti piuttosto che no. Dopo le belle primizie della scorsa settimana, nulla presentò il mercato di Porta Ticinese, i nostri filandieri facendo tacitamente seguire ammassi sul Pavese dove alcune località sono eccellenti. Aumenta il riserbo nei prezzi, e se ne vanno facinando alcuni finiti a lire 4, soldi 8, che non sappiamo se sono veri, ma che trovano scusa solamente nella qualità della merce. Sappiamo però di certo che le cose, tanto inglesi che svizzere, che tengono dietro fra noi, sono determinate di restringere il monte delle loro filande, a misura che i prezzi dei bozzoli si allontanano dalle basi fisse. Il che dimostra che gli esteri sono prudenti, e non vogliono rischiare delle operazioni, di cui non sanno l'esito. Le lettere della Svizzera sono meno fredde della settimana scorsa, ed annunciano qualche ricavo, sebbene non fanno per ora lusinga di un avvenire costante. Secondo le notizie di Londra del 50 maggio, quei fabbricatori procederebbero con somma cautela malgrado le correnti dubbie voci sulla situazione del raccolto in Italia; se qualche contrattazione è seguita tanto in organismi, che in trame, si fece con un ribasso di 6 danari sui prezzi della scorsa settimana, intorno alle contrattazioni dei bozzoli nei dipartimenti della Francia, si fanno correre voci di franchi 3 cent. 50 al chilogrammo, ma finora avvi nessun contratto. Dal 2 giugno in poi il discorso del Presidente a Digione, destò molte apprensioni. La Borsa, questo termometro degli interessi e dell'opinione pubblica, se ne è risentita. Sulla nostra piazza, le contrattazioni serie che si sono per le ragioni del raccolto, mantengono con qualche vigore, tanto nelle trame che negli organismi, ai prezzi correnti e senza variazione.

Ancona 1 giugno. Speriamo un abbondante raccolto: è opinione generale che i prezzi saranno alquanto più bassi di quelli dell'anno scorso. I filandieri sono intesi di non pagare i bozzoli al di sopra del prezzo medio delle tre piazze di Osimo, Jesi e Ancona.

Arigone 31 maggio. Le notizie della Drôme e dell'Ardeche non sono favorevoli al prossimo raccolto dei bozzoli; universalmente sono i lamenti sulla foglia: molti educatori gettano i bozzoli, altri li vedono colpiti dal calco alla seconda levata, e per intolleranza avvi dell'inquietudine sul raccolto. Ciò basta per dare sostegno alle greggie: alcune qualità hanno riempito da 1 a 2 fr. al chilogrammo. Ma i compratori non vogliono adattarsi. Le fabbriche di Lione e di Saint-Etienne sono in calma, e le vendite soffrono dei ribassi.

Lione 4 giugno. Affari meno insignificanti nel corso di maggio, e arresto del ribasso, sotto l'influenza d'una vendita di 50 a 80 balle al giorno. La domanda fu più viva nei titoli fini della bella merce corrente. Sono quasi esauriti gli organismi e trame 20/22 e 22/24. Poco rimanenza abbiamo del pari nelle belle greggie 11/12/13 d. Gli organismi di Piemonte godono qualche ricavo da otto giorni e così pure le trame di Piemonte e d'Italia. Le altre sete andanti sono pienamente neglette. In generale la speculazione non ha agito. Se vogliono anticipare sulle sorti del nostro raccolto, diremo, che i danari sono parziali ad alcune parti della Drôme e dell'Ardeche. In Francia non parli di prezzi; ma volendo conghietture da quelli di Napoli, crediamo che potrebbero avvicinarsi dai fr. 5 a 5. 50.

BAGNI E FANGHI

IN VENEZIA

A. S. SAMUELE

NEL GRANDE STABILIMENTO

IN CALLE GRASSI RINGHIANTE IL CANAL GRANDE

I FANGHI MARINI vengono estratti da un sito della laguna dove si riconobbe essere i più efficaci, e i TERMALI giungono ogni mattina col mezzo della Strada Ferrata.

L'ACQUA DI MARE viene attirata con tubi sporgenti quasi al centro della conflua di Canalazzo dove per la profondità e corrente, è sempre fresca e pura.

Sovrapposto allo Stabilimento vi sono APPARTAMENTI d'ASSAGGIO signorilmente arredati riguardanti pure il CANAL GRANDE.

Il suddetto Stabilimento aprirà col giorno 20 Maggio.

(4.ª parte.)

PACIFICI E. C. S. Relatore e Consigliere.

Tip. Trabant-Marte